

ANNOVAZIONE

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garumone.  
Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.  
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 8 GENNAJO

Ieri dov'aver avuto luogo a Parigi l'elezione del deputato, ma fino al momento nel quale scriviamo non c'è giunta alcuna notizia sull'esito della medesima. Fino all'ultimo dato pareva che le maggiori probabilità stessero in favore di Victor Hugo, avendo Vantrain diminuito le sue probabilità di riuscita con un professore di fede in cui ricordava di avere preso parte alla repressione nel giugno del 1848. In quanto al partito così detto dell'ordine, esso aveva rinunciato alla lotta, prevedendo di esser disfatto. Il partito dell'ordine in Francia, osserva a tal proposito il corrispondente dell'Opinion, usurpa un non che non merita punto, ed è unicamente il partito di una restaurazione dinastica, che adora sotto tre forme: borbonica, napoleonica ed orleanista. Con ciò è resa più facile la vittoria al partito avanzato, vittoria che forse si sarà annunziata dal telegrafo prima di pubblicare il giornale. Se ciò si avverasse, è noto che il signor Duchalet intendendo di ritirare la sua proposta per il ritorno a Parigi del Governo e dell'Assemblea. Noi abbiamo già avuta occasione di dire che riuscendo Hugo eletto a Parigi, l'Assemblea si sarebbe mostrata ancor più rontente a ritornarvi; e difatti il signor Duchalet pensa fin d'ora a ritirare, nel caso, la sua proposta, onde non esporsi ad un insuccesso.

L'Assemblea di Versailles deve aver incominciato ieri a discutere l'imposta sui valori mobiliari, e pare che dopo la votazione di questa, l'Assemblea voterà i decimi necessari a equilibrare il bilancio. Verrà quindi in discussione la legge sull'esercito, intorno alla quale il Governo e la Commissione, come disse il telegrafo, si son quasi posti d'accordo. È tempo difatti che l'Assemblea si occupi dei veri ed urgenti interessi del paese, anziché perdere il suo tempo in vane interpellanze ed in pettegolezzi partigiani. Sfortunatamente la propensione dell'Assemblea per questo genere di passatempi non è che troppo divisa dal paese stesso. «Chi pensa, dice il Temps, al ricatto che ci resta a pagare? Chi si ricorda che il nemico occupa una parte del nostro territorio? Ieri ancora il vincitore ci faceva assaporare con un dispaccio insultante tutta l'amarezza della nostra disfatta. Si può dire che questa nuova umiliazione ci abbia fatto rientrare alquanto profondamente in noi medesimi?». Il Temps riconosce che nei pochi mesi scorsi, dopo la fine della guerra e la repressione della rivoluzione parigina, molto si è fatto per il ristabilimento di un ordine di cose regolare, ma lo spaventa lo spirito di reazione che si manifesta in Francia, come sempre avviene in quel paese dopo i grandi sconvolgimenti: «Il gran pericolo in questo momento gli è che paese e Assemblea non riguardino il loro compito come una semplice restaurazione. Si crede aver tutto fatto quando si sono ricondotti più o meno completamente le cose al punto di prosperità apparente in cui esse erano prima della guerra. In religione, in educazione, in legislazione, in finanze, in industria, in organizzazione militare, crediamo non aver meglio a fare che ritornare alla nostra coscrizione, alla nostra tariffa, al nostro regime scolastico, alla nostra devozione a Maria». Quantunque nell'articolo da cui abbiamo tolto questo brano non manchino gli elogi al signor Thiers, che sono di prammatica in

tutti i giornali repubblicani, molte delle parole citate sono evidentemente dirette a criticare le opinioni professate dal presidente della repubblica.

I rapporti oltremodo amichevoli che sino poche settimane or sono esistevano fra il conte Andrassy e il conte Beust sembra ora che sieno turbati. Il conte Beust ha diretto poco tempo fa al Presidente della Camera di commercio in Reichenberg, che prima lo aveva scelto a suo deputato nella Dieta boema e poi gli tolse il mandato, ha diretto, come è noto, una risposta nella quale chiamava tra altro l'Austria, l'Impero dell'inverosimile. Questa espressione, usata da un uomo come il conte di Beust, non poteva non far cattiva impressione nei circoli governativi, ed il signor Andrassy fece osservare quanto poco ella si convenisse sulla penna dell'antico Cancelliere e dell'ambasciatore dell'Austria-Ungheria. Come abbia risposto il conte Beust, dice a tal proposito il Progresso di Trieste, noi davvero non lo sappiamo; ma fatto sta che egli adesso intende occuparsi dei lavori preparatori alle sue memorie che dateranno dal 1848.

I deputati austriaci costituzionali approfittarono della sospensione delle sedute del Consiglio dell'impero per costituire dei club e dividersi in due gruppi. Quello dei costituzionali propriamente detti, con a capi Herbst, Mayerhofer e Menger, conta sinora sessanta membri, mentre il club dell'estrema sinistra alla cui testa sta Pickert, ne conta da trenta a trentacinque. Inoltre nel frattempo e sino alla riunione del Consiglio dell'impero si lavora nelle Commissioni. La Commissione dell'indirizzo fu già convocata per discutere il progetto di Herbst, e domani la Commissione della Camera dei Signori discuterà quello del conte Antonio Asperger. Il Consiglio dell'impero pare poi che debba riunirsi al 13 corr. per approvare il bilancio, e in febbraio verrà nuovamente aggiornato per alcune settimane, all'effetto di dar tempo al Ministero di elaborare la proposta per la riforma elettorale. Anche il deputato Herbst avrebbe abbozzato una proposta simile colla intenzione di presentarla a tempo opportuno.

In Ungheria pare che le cose non vadano bene dopo la partenza di Andrassy. Il partito Deak va incontro alla dissoluzione, avendosi l'intenzione di costituire nuovi club. Gli ultramontani vogliono formar un gruppo a parte e si mostrano propensi a un'unione colla sinistra, mentre d'altra parte Maurizio Szentkiraly si dà ogni ogni premura per formare un partito di mezzo. Il ministro presidente non gode le simpatie del partito Deak, e si vede fatto oggetto di rimproveri per l'affare delle ferrovie e del componimento croato. Ma relativamente a quest'ultimo, il Wanderer dice che fra le pretese dei croati ci sarebbe anche quella dall'incorporazione di alcune provincie, quali la Slavonia e la Dalmazia. Pare che su tali basi l'accomodamento sia ritenuto impossibile: e un tentativo di tal fatta ove andasse fallito, non potrebbe che pregiudicare ancora di più la posizione del ministro ungherese.

Continuano le manifestazioni pacifiche degli organi russi. Alcuni fogli tedeschi, e specialmente viennesi, avevano rimarcato il silenzio osservato sin qui dal Journal de Saint-Petersbourg, organo particolare del principe Gortschakoff, sull'articolo pacifico pubblicato non ha guari dal Messaggero del Governo, e volevano da quel silenzio inferire che il ministro degli esteri russo non approva la politica di pace

voluta dallo czar, e di cui quell'articolo era l'espressione. Ora anche il giornale di Gortschakoff si pronuncia in favore della pace e di una riconciliazione fra la Russia e l'Austria. Esso peraltro non adopera termini troppo cortesi per questa potenza; onde non sappiamo qual peso si debba dare alla notizia della Bohemia, che cioè l'ambasciatore russo a Vienna abbia avuto l'istruzione di mettersi d'accordo con Andrassy sopra un certo numero di questioni la cui soluzione è necessaria «per far succedere alla diffidenza finora esistita, una relazione di fiducia reciproca».

Il ministro spagnolo ha pensato bene di emanare un decreto reale che chiude la legislatura del 1871, convocando per il 22 del mese corrente la legislatura del 1872. Ciò intanto avrà per effetto di dilazionare la soluzione delle difficoltà finanziarie, le quali non sono meno intricate delle politiche.

In Grecia Bulgaris fu incaricato di formare il nuovo ministero.

P. S. L'esito della votazione di Parigi è riuscito contrario alle previsioni generali. Vautrain ha vinto Victor-Hugo. All'ultimo momento, l'umore instabile dei parigini si è pronunciato per il candidato dei repubblicani moderati. A questa determinazione presa in extremis non deve essere stata estranea la minaccia di Duchalet di ritirare la sua proposta per il ritorno a Parigi, proposta di cui abbiamo parlato in principio di questa rivista.

## ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al Corr. di Milano:

La Camera, come già vi ho detto in precedenti miei si radunerà indubitatamente il giorno 15 col seguente ordine del giorno: 1° Discussione del bilancio preventivo delle entrate per l'anno 1872; 2° Discussione dei seguenti progetti di legge di iniziativa parlamentare:

- a) Del deputato De-Luca Francesco sui tributi diretti erariali.
- b) Dei deputati Bertani, Fabrizi e Cucchi per l'estensione del diritto a pensione, concesso ai militari dell'esercito regolare e loro famiglie, a favore di coloro e rispettive famiglie, i quali caduti o feriti nelle campagne combattute per la liberazione di Roma dal 1849 al 20 settembre 1870 non godano pensione per non essere contemplati in alcuna legge precedente.
- c) Del deputato Bertani, unito a 48 altri, per nn' inchiesta sulle condizioni della classe agricola e più particolarmente dei braccianti.
- d) Del deputato Livi e 12 altri per la nomina di una Commissione composta di 3 membri, avente l'incarico di rivedere il regolamento della Camera e proporvi quelle riforme, che valgano a rendere più spedite e proficue le discussioni relative.
- e) Del deputato Mauro Macchi ed 11 altri per l'istituzione del giuramento civile.

— Ripubblichiamo la seguente notizia senza farcene garanti prendendola dalla Nuova Roma:

La S. Sede ha formalmente autorizzati i Vescovi del Piemonte, della Lombardia e della Venezia a mostrarsi devoti al re e a nominarlo nelle loro pa-

storali. Formale divieto ne è però fatto ai Vescovi della Toscana, dell'Emilia, dell'antico Stato Napoletano, o delle provincie già pontificie. In altri termini Pio IX avrebbe fatto un passo, riconoscendo i possessi di Vittorio Emanuele garantiti da legittimi trattati; ma insisterebbe nel non accettare i fatti compiuti per sola volontà popolare.

— Scrivono da Roma alla Perseveranza:

La principessa Margherita fu colta ieri da un brivido di febbre e fu costretta a porsi a letto. Quest'oggi fortunatamente va assai meglio. Questa indisposizione, che è, e che tutti speriamo abbia ad essere passeggera, è dovuta alla stanchezza per i numerosi ricevimenti dei primi dell'anno. Jersera si parlava dappertutto della indisposizione dell'augusta Principessa, e tutti facevano voti per la sua pronta guarigione.

Le Legazioni forestiere sono assediato dalle dimande di presentazione a Corte. Altro che deserto nel Quirinale, come piace dire ai soliti neri! Si durerà fatica ad impedire, che non ci vada maggior numero di gente di quella che deve andarci. Vi dirò anzi a questo proposito, che sono succeduti dei qui pro quo bizzarri e curiosi assai. Parecchie signore e signori forestieri, immaginandosi di non avere a Roma che un solo rappresentante del proprio Governo e della propria nazione (e la logica vorrebbe che in realtà così fosse), si sono rivolti a qualche ministro accreditato presso la Santa Sede per ottenere di essere presentati o al Re d'Italia o alle LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita. Figuratevi il muso di alcuni di quei diplomatici, che si credono obbligati a sposare le querele ed i rancori della Corte pontificia, allorché hanno ricevuto simili domandé, ed hanno dovuto dichiarare che l'indirizzo era sbagliato!

Il ministro austro-ungarico barone di Kubeck è giunto a Firenze, ed era in procinto di venire subito qui ad oggetto di presentare a S. M. il Re le lettere che pongono fine alla di lui missione diplomatica in Italia, e di pigliar commiato dal nostro sovrano. Essendo stato però informato che tanto il Re quanto il ministro degli affari esteri sono momentaneamente assenti dalla capitale, il barone di Kubeck ha differito di poco la sua gita. I suoi appartamenti sono già ritenuti all'albergo Serny. Non si tosto compiuta quella formalità, il barone di Kubeck lascerà Roma, e verrà presto a surrogarlo il conte di Wimpffen, il quale ha istruzioni e desiderio di giungere presto fra noi. Egli sarà il benvenuto, perché tutti sappiamo che reca sentimenti personali ed istruzioni diplomatiche estremamente amichevoli al nostro Governo ed al nostro paese.

## ESTERO

Francia. Si minaccia di strappare un'altra foglia alla corona che faceva della Francia la regina delle nazioni. La lingua francese non deve più quindi innanzi essere la lingua diplomatica universale. Già l'Inghilterra e gli Stati Uniti si erano, sino dai tempi napoleonici, emancipati dall'uso di quella lingua, generalmente adottata da secoli, ma gli altri Stati avevano sin qui continuato ad uniformarsi. Ora Bismark, inviando ad Arnim la lettera

posta a frutto quell'eredità della sapienza antica, donde discesero l'antropologia, l'etnografia, e la fisiologia umana, che hanno dato gli elementi alla scienza nuova del giorno.

Noi quindi dobbiamo approfittare di questa preziosa eredità; dobbiamo studiare noi stessi, il nostro essere, i nostri interessi, *nosce te ipsum*. Duplica, a tale effetto, deve considerarsi il nostro intendimento; la cultura dell'uomo e la coltivazione, della terra. E prima l'una e dopo l'altra. In una buona società l'una non può andare disgiunta dall'altra. Per attendere proficuamente alla coltivazione della terra e all'esercizio pratico delle industrie, che formano e l'uno e l'altra le basi fondamentali della ricchezza e prosperità nazionale, fa d'uopo premettere l'istruzione fisica e morale dell'uomo; fa d'uopo interpretare le inclinazioni, le tendenze, le attitudini fisiologiche, le passioni dei singoli individui. *Nosce te ipsum*.

IV.

A voi dunque, o buoni giovani, che vi iniziate volentieri alla carriera dello studio, a voi indirizzo ora la parola per prepararvi la via razionale e per ispiegarvi il meccanismo dello apprendere e la fisiologia della istruzione. La cognizione di voi stessi è il principio fondamentale, che dovete bene imprimervi nella mente e formarvi il primo capitale della vostra cognizioni.

E così che bisogna prima conoscere se stessi, per sapere indi apprendere e giudicare rettamente.

## APPENDICE

NELLA S. LENNE

DISTRIBUZIONE DE' PREMII SCOLASTICI  
NEL COMUNE DI FONZASO  
per l'anno 1871

PAROLE

DEL DIRETTORE SCOLASTICO DISTRETTUALE (\*)

Anche a quest'anno, onorevoli signori, giovanetti carissimi, anche a quest'anno (ed è il quinto) ho la grata soddisfazione dell'animo di assistere alla vostra patriottica cerimonia, e di indirigervi calde parole di approvazione e d'incoraggiamento per riportati progressi nella istruzione primaria, col fermo

La Festa fu solennemente celebrata, la sera del 26 dicembre p. p. nella Sala della Scuola femminile, coll'intervento del Sindaco, cav. Giovanni de Pautz, della Giunta, del Segretario Municipale, del Regio Pretore, Malanotti, del personale insegnante, della scolarasca, di varie Signorine e Signori, di numeroso popolo e della Banda cittadina, che allietava con interpolate sinfonie la patriottica funzione.

Il direttore scolastico, Jacopo dott. Facen, apriva la cerimonia colle riportate parole di prolusione;

convincimento che sarete per proseguire con alacre animo anche in seguito nella bene iniziata carriera.

Noi siamo della generazione che passa e tramonta ed abbiamo assistito con trepido cuore alle aspirazioni ai conati, ai sacrifici incommensurabili, che hanno sostenuto coraggiosamente i nostri confratelli, per raggiungere la meta suprema dei nostri voti, dei nostri desideri, che ora la emancipazione e la unificazione della patria. E questi voti, che formano da gran tempo il culto supremo e segreto del nostro cuore, si convertiranno oggimai in un fatto compiuto. Il vessillo italiano sventola adesso sulle torri del Campidoglio.

Voi altri, o giovanetti, appartenete alla generazione che viene e sorge. A voi tocca raccogliere la nostra eredità, i frutti delle conseguite libertà nazionali, i benefici della nostra rigenerazione.

II.

Ma, per fruire di questi inestimabili vantaggi, dovete, innanzi tutto, rigenerarvi nelle acque batte-

Il segretario, signor Antonio Cambruzzi, teneva un forbito discorso analogo sulla necessità della istituzione di un Asilo infantile in paese, e il maestro superiore, signor Marco Maello, prendeva anch'egli voce per dire del metodo didattico più opportuno per la istruzione rurale; finalmente due allievi giovanetti, all'atto di ricevere il Premio loro conferito, recitavano una graziosa poesia, che chiudeva la festa con piena soddisfazione dell'auditorio.

III.

Un antico filosofo greco, Talete, legava per testamento alla sua patria quel memorabile detto *Nosce te ipsum*, conosci te stesso, e la Grecia antica reputava meritevoli di essere scolpite quelle parole sulle porte del Tempio maggiore, a comune ricordo; ma rimasero per lungo tempo l'espressione vaga di un pio desiderio.

Le scienze moderne hanno finalmente raccolta e



A voi dunque, o miei cari giovanetti, che appartenete alla generazione dell'avvenire, mettendovi le orme di questo savio indirizzo, sinchè vi fiorirà la vita; a voi rivolgo le mie calde parole, nell'aspettazione, che le accoglierete di buon animo e vi amerete un giorno contenti dello aver raggiunto il vostro risorgimento, e, ricordarvi de' tempi passati, compresi di sentita gratitudine, griderete una volta: — Evviva l'Italia risorta ed una! Evviva la patria rigenerata! —



## Annunzi ed Atti Giudiziarj

Regno d'Italia

## SOCIETA' EDIFICATRICE ITALIANA

già Società Cooperativa Immobiliare di Firenze

Approvata con R. Decreto del 12 Luglio 1870.

## SEDE DELLA SOCIETA'

In Roma Piazza Capranica, numero 95. — In Firenze, Palazzo Quaratesi, Via del Proconsolo, numero 10.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A 38,000 AZIONI DI LIRE ITALIANE 250 CIASCUNA

Capitale Sociale DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di 1 MILIONE ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 AZIONI di 250 Lire cadauna formanti un totale di 40,000 AZIONI di Lire 250 italiane.

Azioni già sottoscritte Numero 2000 — Azioni da emettersi 38,000

## Consiglio d'Amministrazione.

PRESIDENTE Don Augusto dei Principi Ruspoli, deputato al Parlamento. — VICE-PRESIDENTE Dott. Antonio Bulli negoziante e possidente.

## Consiglieri

Conte Giuseppe Manni senatore del regno.  
Cav. Giovanni Peruzzi possidente.  
Cav. Amerigo Chelli, possidente e appaltatore di opere pubbliche.Cav. Alfredo Cottreau, ingegnere, direttore della Impresa industriale italiana.  
Cav. Giuseppe Checchelli, deputato al Parlamento.Conte Guido Vimercati, possidente.  
Dott. Marco Besso, possidente.  
Sig. Elia Boni, negoziante e possidente.  
Magg. gen. Filippo Cerrotti, dep. al Parla.Cav. Luigi Trevellini, ingegnere.  
Avv. Enrico Scialoja.  
Ing. Pompeo Coltellacci, segretario del Consiglio.

## Censori

Cav. Vincenzo Tantini, possidente — Conte Domenico Silveri, consigliere della Provincia di Macerata — Cav. prof. Ulisse Cambi.

## PROGRAMMA

La Società cooperativa immobiliare di Firenze autorizzata con R. Decreto 12 luglio 1870, volendo allargare la cerchia delle sue operazioni fin ora ristretta alla sola città di Firenze, decise nell'Assemblea Generale degli Azionisti tenuta il 27 ottobre 1870, di assumere il nome di SOCIETA' EDIFICATRICE ITALIANA e di aumentare fino a 10 milioni di lire il suo Capitale sociale dividendolo in 10 Serie di 4000 Azioni; in complesso 40,000 Azioni di 250 lire ciascuna.

Due mila di queste azioni liberate dei tre primi versamenti sono già preventivamente collocate dovendo essere distribuite agli azionisti della Società Cooperativa Immobiliare, in cambio ed in corrispettività del valore delle azioni di quelle da loro possedute.

La Società Edificatrice Italiana a forma dell'articolo 8° del suo Statuto, s'intenderà costituita non appena siano state sottoscritte, a compimento della prima serie, altre 2000 azioni sulle 38,000 alle quali è aperta la pubblica sottoscrizione.

Alla Società Edificatrice Italiana, non occorre un lungo e studiato programma per ispirare nel pubblico la fiducia necessaria a richiamare il concorso dei capitali. A tale uopo basta che esponga il suo passato, che svolga il suo presente e che indichi la via sicura che intende tenere per l'avvenire retta dagli uomini che seggono nel suo Consiglio d'Amministrazione, esperti negli affari, competenti nelle operazioni speciali della Società stessa, apprezzati e stimati da tutti coloro che li conoscono.

Il passato della Società è noto a molti e non ha bisogno di commenti. Nel breve periodo di due anni con un modestissimo capitale che soltanto da poco tempo raggiunse la cifra di 250,000 lire italiane, fece costruire in Firenze vasti fabbricati nei nuovi quartieri Savonarola e Pergentina, acquistò in Roma estesi appezzamenti di terreno atti alla costruzione, e benché avesse dovuto sopportare le spese sempre considerevoli che incontransi nella

prima costituzione di un'impresa qualsiasi, poté distribuire agli azionisti un dividendo netto del 9,01% come risulta dai suoi resoconti.

E questa indubbiamente una prova della bontà delle operazioni alle quali attende questa Società: prova tanto più luminosa che questo risultato fu ottenuto allorché cessando Firenze d'esser Capitale, diminuirono notevolmente gli affitti delle case, e al solo impiego di 2000 sue Azioni liberate dai tre primi versamenti.

Appoggiata quindi alla propria esperienza, ed incoraggiata dai favorevoli risultati ottenuti, per prosperare maggiormente essa non deve far altro che percorrere con maggior lena la via già seguita e valendosi prudentemente dell'aumentato suo capitale agire in quel campo di affari in cui oggi maggiormente l'Italia sviluppa la sua attività, cioè nella costruzione di Opere pubbliche, le quali sono una delle basi principali della prosperità nazionale, e che è appunto quel campo in cui essa fu prima a promuovere in Italia.

Nella vasta estensione del Regno basterebbe la sola città di Roma ad aprire alla nuova Società una larga e florida sfera di azione per la costruzione di opere pubbliche non solo, ma in particolar modo eziandio per quella di abitazioni comode, poco costose, salubri e sicure da ogni inondazione che oggi sono reclamate d'urgenza dal trasferimento della sede del Governo in quella città.

Ed è appunto in Roma che la Società edificatrice Italiana intende più che altrove di cercare l'utile impiego del suo capitale e conviene far notare che già ha posto mano ai lavori di costruzione nei terreni acquistati nel quartiere del Foro Romano, lavori che nessun'altra Società ha finora intrapresi.

Calcoli ben fondati provano come, tenuto conto delle attuali pigioni in Roma, anche ribassandole d'assai a grande vantaggio del pubblico ed in special modo degli azionisti, sia facile ritirare dal capitale impiegato nella sola costruzione di case, un

utile che invano si cercherebbe in altra speculazione: quando specialmente si sappia unire alla solidità ed alla comodità dei fabbricati quella economia che il progresso dell'arte edilizia ha resa possibile in confronto dei vecchi sistemi.

## Se po e durata della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione di Opere pubbliche, Case, Opifici, Magazzini, ecc., per conto proprio o dei terzi accordando a questi ultimi una dilazione al pagamento che potrà estendersi sino a Dieci anni.

La Società accetterà anche particolari condizioni dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni per la costruzione di Opere pubbliche che assumesse da essi.

La Società accorderà di preferenza agli Azionisti le locazioni dei Quartieri, e darà anche facoltà di acquistare in proprietà Case, Quartieri ed Opifici pagandone il prezzo in rate semestrali ed in un periodo di tempo che si può estendere sino a Dieci anni.

La Società potrà stabilire Sedi e Succursali nelle principali città d'Italia.

La Società avrà la durata di anni cinquanta, computabili dalla pubblicazione del Decreto reale della sua approvazione. Essa potrà prorogarsi.

## Capitale Sociale

Il Capitale Sociale è di Dieci Milioni di lire italiane diviso in 10 serie di Azioni di un milione ciascuna, e ogni Serie è composta di 4000 Azioni al portatore da lire 250 ciascuna.

## Benefici e Dividendi

L'anno Sociale comincia il primo gennaio e finisce il 31 dicembre. Al 31 dicembre si compila un Inventario ed un Bilancio constatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 per cento annuo pagabile semestralmente;

2. Al 75 per cento dei benefici netti constatati dal Bilancio annuale.

## Versamenti

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione L. 25  
Dall'8 al 15 febbraio (reparto dei Titoli) 25  
Due mesi dopo il reparto 75

Totale L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale non potrà richiedere che in ragione di L. 25 al mese, prevenendo i sottoscrittori almeno 15 giorni prima a mezzo di avviso da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno per tre giorni consecutivi. Chi all'atto della sottoscrizione libererà l'Azione dei tre primi versamenti godrà lo sconto scalare del 6 0/10 annuo.

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il terzo versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

## Pagamenti degli Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi il pagamento dei medesimi si farà a Roma alla Sede della Società Piazza Capranica N. 95; a Firenze alla Sede della Società Via del Proconsolo N. 10; presso quell'Istituto di Credito che a forma dell'art. 13 dello Statuto assumerà il servizio di Cassa della Società; e presso tutti i Banchieri corrispondenti dell'Istituto suddetto.

## Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono in numero di 38,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degli interessi al 6 0/10, ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1872.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA NEI GIORNI 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. E 15. GENNAJO 1872

In ROMA presso i Sigg. B. Testa e C. Via Ara Coeli N. 51, e alla Sede della Società, Piazza Capranica, 95. — In FIRENZE presso i Sigg. B. Testa e C. Via Martelli N. 4, e alla Sede della Società palazzo Quaratesi, via del Proconsolo 10 e nelle altre Città d'Italia presso i loro Signori Corrispondenti.

Firenze — B. Testa e C.

Sede della Società, via Proconsolo, 10, p. p.  
Banca del Popolo.  
E. E. Oblioght.

Roma — B. Testa e C., via Ara

Coeli, 51.  
Sede della Società, piazza Capranica, 95.  
Baldini Giuseppe.  
E. E. Oblioght, via del Corso 220.

Banca del Popolo.  
Torino — Carlo De Fernex.

O. Blanchetti.  
Fratelli Siccardi.  
Banca del Popolo.

Milano — Compagnoni Francesco

Algieri Canetta.  
Banca del Popolo.  
Paganini, Saccani e C.

Genova — Aug. Carrara.

Banca Popolare.  
Banca del Popolo.  
Ansaldi e Cesareto.

Venezia — Edoardo Leis.

P. Tomich.  
Banca del Popolo.  
Bologna — Banca Popolare di credito.

Gavaruzzi Luigi e C.  
Sammarchi A. e C.  
G. Gollinelli e C.

Palermo — E. Denninger e C.

Napoli — Banca del Popolo

Verona — Figli di Laud. Grego.  
Fratelli Pincherli.  
Banca del Popolo.

Mantova — G. Bonoris.

Ang. A. Finzi.  
Banca Mutua Popolare.  
Rimini — Banca di sconto.

G. Semprini e C.  
Modena — M. G. Diena fu Jac.

Eredi di G. Poppi.  
Colli Ignazio.  
Padova — Rizzetti Francesco.

Leoni e Tedesco.  
Banca del Popolo.  
Gresan Giov.

Trevise — G. Ferro.

Trevise — Banca del Popolo

Orso Pietro e figlio.  
Reggio (Em.) Del Vecchio Carlo.  
Montanaro Prospero.

Reggio (Cal.) De Benedetto Felice.

Banca del Popolo.  
Vicenza — M. Bassani e figli.  
Banca Mutua Popolare.

Ferrara — Banca del Popolo.

Cleto ed Efreim Grossi.  
Livorno — Banca del Popolo.  
M. Levi di Vita.

Ravenna — Banca del Popolo.

Frat. Ortolani.  
Parma — G. Varanini.  
Chiavari — Banco di sconto.

Chiavari — Frat. Rocca.

Macerata — Banca Comm. delle Marche.  
Banca Pop. della provincia.

Sassari — Frat. Fumagalli.

Banca del Popolo.  
Bari — Teod. Brucos e figli.  
Bari — Banca del Popolo.

Traversa Martino F.  
Faenza — Banca Popolare.  
Lugo — Banca Popolare.

Piacenza — Banca Popolare.  
Banca del Popolo.  
Cella e Moy.

Orcesi Pietro.

Trento — Banca Popolare.

In UDINE presso G. B. Cantarutti, A. Lazzarutti, Banca del Popolo ed Enrico Morandini.



# SOCIETA' ANONIMA ITALIANA DI COLONIZZAZIONE

## PER LA SARDEGNA

Autorizzata con RR. Decreto 17 Marzo 29 Settembre 1870 e 17 Dicembre 1871

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS

Capitale Sociale CINQUE MILIONI di Lire Italiane

Rappresentata da 30.000 Azioni di 250 Lire ognuna pagabili per decimi cioè L. 25 all'atto della sottoscrizione, L. 30 dopo trenta giorni e gli altri sette decimi ad intervalli non minori di un mese dall'uno all'altro versamento.

SEDE DELLA SOCIETA' in GENOVA Piazza Garibaldi, N 18.

Emissione deliberata dall'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti del 22 Novembre 1871.

### COMITATO DI PATRONATO

Pes di Villamarina S. E. marchese Salaparuta, gran  
cordone dell'ordine supremo dell'Annunziata e  
senatore del regno.  
Baudi di Vesme conte Curi, cav. dell'ordine R.  
civile di Savoia, senatore del regno.  
Musio comm. Giuseppe, senatore del regno.  
Sotto Piator comm. Giusepp, senatore del regno.  
Podestà barone comm. Andrea, deputato al Parla-  
mento, sindaco di Genova.

Serpi comm. Giovanni, luogotenente generale, de-  
putato al Parlamento.  
Serra cav. Luigi, deputato al Parlamento.  
Marchetti avv. cav. Raffaele, deputato al Parlamento.  
Bollati prof. Emmanuele, segretario al ministero di  
agricoltura e commercio.  
Angeloni Giuseppe Andrea, deputato al Parlamento.  
Asprini avv. Giorgio, deputato al Parlamento.  
Casaretto Michele, deputato al Parlamento.

Curelli avv. Giuseppe.  
De Martino comm. Giacomo, deputato al Parla-  
mento.  
D'Amico comm. Edoardo, deputato al Parlamento.  
Fabrizi gen. Nicola, deputato al Parlamento.  
Carau cav. Enrico.  
Oliva avv. prof. Antonio, deputato al Parlamento.  
Di Boys march. Francesco, conte di Villafior.  
Pareto march. ing. Raffaele, comm. dell'ordine Mau-

ruzzo, capo della seconda divisione al ministero  
di agricoltura e commercio.  
Secchi Andrea, coltivatore possidente.  
Virilio avv. prof. cav. Jacopo.  
Weill Wels barone Igna, banchiere.  
Albini prof. cav. Giuseppe.

### CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente Barone Commendatore Andrea Podestà Sindaco di Genova deputato al Parlamento. — Vice Presidente Santo Lagorio

### CONSIGLIERI

Albini conte G. B., vice-ammiraglio. — Dell'Isola cav. Tommaso. — Rubattino comm. Raffaele. — Balleydier ing. cav. Luigi. — Sturla dottor Stefano. — Copello Carlo Maria. Parravicino nob. Felice. — Oddino cav. Girolamo. — Rusticca avv. Domenico, segretario.

### CONSULENTI LEGALI

Bensa prof. avv. Maurizio, Ufficiale dell'Ordine Mauriziano. — Marchetti, avv. cav. Raffaele, deputato al Parlamento.

Gerente della Società  
Antonio Nani

Cassiere  
Banca Popolare di Genova

## PROGRAMMA

Superate le difficoltà della nascita, questa Società è già entrata nel periodo dello sviluppo, per cui si augura di compiere col tempo e con la costanza il suo programma, avendo fin d'ora assicurata l'assistenza della sua intrapresa coll'ottenuto collocamento della Prima Serie delle sue Azioni e con la legale costituzione della Società votata in Assemblea Generale del 27 giugno 1869 ed approvata con Regi Decreti 17 marzo e 29 settembre 1870.

Il Consiglio di Amministrazione, dopo di avere ottemperato alle prescrizioni di legge, liquido i conti di promozione, ed acquistato definitivamente a favore della Società il vasto Tenimento di Montreanu, ed incominciò le operazioni agricole.

I risultati ottenuti l'anno agricolo decorso, dalle coltivazioni in via di esperimento danno affidamento che i redditi che la Società si ripromette saranno per verificarsi assai rilevanti ed in progressivo aumento.

L'ultimo rapporto annuale, o meglio, la relazione sullo stato della Colonia, portato dal Consiglio di Amministrazione in pubblica Assemblea, ha provato che per le proporzioni cui necessariamente deve prendere la Società, pel compimento dei fabbricati che sono in costruzione, per le chiudende dei terreni già a buon punto, per bisogno urgente di provvedere al compimento, su larga scala, di bestiame, attrezzi, stalle, oltre a nuovi fabbricati, alle opere idrauliche d'irrigazione, onde avere un nesso tale di elementi che permettano di intraprendere ulteriori e vaste coltivazioni, il capitale disponibile è assolutamente insufficiente, avuto riguardo che sistemato definitivamente

Montreanu si pensa d'installarvi 24 famiglie coloniche, e portare le operazioni della Società nella Vallata del Coghinas per formarvi un paese modello, ricco di oltre 1500 ettari di fertilissimo terreno.

In presenza di ciò, fu radunata una Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti il 12 settembre scorso, ed una straordinaria nel 22 novembre ultimo, nelle quali discusse l'opportunità di aumentare il capitale sino a cinque milioni, vennero alla unanimità deliberate le modificazioni da introdursi a questo effetto nello Statuto sociale.

Egli è in base del suesposto che si apre al pubblico la sottoscrizione alle Azioni emettende, nella fiducia che alla Società non verrà meno il favore sperimentato nel primo appello.

Credesi superfluo d'insistere sugli incomparabili vantaggi e somma utilità di tale intrapresa, bastando rammentare che primi le vennero in aiuto col loro appoggio morale e materiale, sottoscrivendosi per una considerevole quantità d'Azioni S. M. il Re d'Italia, le LL. AA. RR. Umberto di Savoia, Amedeo Duca di Aosta ora Re di Spagna, ed il Principe Carignano, e varie notabilità d'Italia.

Oltre a tali precedenti, i principii su cui si basa quest'Impresa e le operazioni cui attende, non possono lasciar dubbio alcuno sulla sicurezza assoluta che presentano le sue Azioni, giacchè le medesime sono perfettamente titoli ipotecari il cui valore riposa esclusivamente su quelle garanzie reali e tangibili che offre il possesso delle terre.

NB. — I calcoli preventivi basati sul prodotto che ottengono, senza metodo di

colti azione, dagli stessi terreni contadini Sardi, promettono alle Azioni un dividendo di oltre il 20 per 100.

### Oggetto della Società

La Società ha per scopo di rivolgere all'Isola di Sardegna l'emigrazione che si parte con crescente movimento dall'Italia per lontani paesi: di acquistare estensioni di terreno incolto fondandovi Colonie Agricole secondo i migliori sistemi; di formare in seno alle stesse Colonie, stabilimenti industriali, di esercitare il commercio di prodotti sardi tra l'Isola ed il Continente, e di fare coi proprii coloni operazioni di Credito Agrario.

### Direzione

La direzione degli affari sociali spetta al Consiglio d'Amministrazione assistito da un Gerente amministrativo in Genova e da un Direttore della Colonia in Sardegna.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono nominati dall'Assemblea Generale degli Azionisti.

La Società è inoltre soggetta alla sorveglianza Governativa.

### Fondo Sociale

Il Fondo Sociale, sarà di Cinque Milioni di Lire rappresentato da 20,000 Azioni di L. 250 ciascuna, divise in 10 Serie, di cui la prima già emessa, e potrà accrescersi indefinitamente a misura che le operazioni sociali prendranno maggior sviluppo.

### Interessi e Dividendi

L'anno sociale ha principio col primo gennaio e termina col 31 dicembre. Ogni anno il 31 dicembre viene

chiuso l'inventario dell'attivo e del passivo della Società.

Le azioni hanno diritto:

1. All'interesse annuo fisso del 5 per 100, pagabile ogni sei mesi.
  2. Al 70 per 100 dei benefici, constatati dal bilancio annuale.
- Il rimanente dei benefici, ossia il 30 per 100 dei medesimi, viene distribuito nel modo seguente: il 5 per 100 al fondo di riserva; il 10 per 100 ai soci promotori, il 10 per 100 all'autore del progetto in compenso di spese sostenute, di studi ed esperimenti fatti; il 5 per 100 agli impiegati della Società, da distribuirsi a seconda dei meriti di ciascuno.

Quando il fondo di riserva abbia raggiunto il decimo del Capitale emesso, sarà destinata l'eccedenza ad ammortizzare per sorteggio di premio le azioni le quali tuttavia conserveranno il diritto all'annuale ripartizione di utili ed all'attivo che si verificherà nello stralcio.

Gli utili dell'ultimo esercizio saranno divisi tra i soli Azionisti senza alcun prelevamento.

I Portatori d'Azioni hanno inoltre il diritto di preferenza nelle sottoscrizioni successive.

### Durata e Sede della Società

La durata della Società è fissata in 50 anni, ma dessa potrà essere prorogata.

La sede della Società è fissata in Genova.

### Emissione delle Azioni e delle Serie

Le 30.000 Azioni costituenti il Capitale, N. 2000, ossia la Prima Serie,

essendo già state sottoscritte, rimangono a sottoscrivere le altre 18.000, costituenti le altre nove Serie, la cui emissione viene fatta dalla Banca di Credito Romana.

### Condizioni della Sottoscrizione

Queste Azioni in N. 18.000, vengono emesse alla pari, ossia alle italiane L. 250, esse godono gli stessi privilegi di quelle della Prima Serie, ed hanno diritto all'interesse del 5 per 100 sui versamenti eseguiti, oltre ai Dividendi.

I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

- 1° L. 25, cioè 1/10 dell'ammontare delle Azioni all'atto della sottoscrizione.
- 2° L. 50 dopo un mese.
- 3° Gli altri 7/10 dietro invito del Consiglio di Amministrazione ad intervallo non minore di un mese dall'uno all'altro decimo.

Al 1° versamento la Banca di Credito Romana incaricata dell'emissione, rilascerà una ricevuta provvisoria la quale all'atto del 2° versamento sarà cambiata con un certificato di Azione nominativa, e gli altri versamenti saranno fatti direttamente alla Cassa della Società in Genova, e verranno constatati mediante ricevuta inserita nella detta Azione nominativa.

All'atto dell'ultimo versamento la Società rilascerà il Titolo definitivo al Portatore.

Il pagamento degli interessi e dei dividendi avrà luogo a Genova negli Uffici della Società, Piazza Garibaldi N. 18 e nelle principali città del Regno presso le Case Bancarie che verranno all'uopo designate.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 di Gennaio 1872

Roma. Presso la Banca di Credito Romana, via Condotta, n. 42 p. p.  
E. E. Obliedht, via del Corso 220.  
Camillo Baldini e C.  
Firenze. Banca di Credito Romano, via Ginori 43.  
E. E. Obliedht, 28 via de' Panzani.  
Genova. Sede della Società, piazza Garibaldi 18.  
Banca popolare.  
Kelli Balestrino e C.  
Angelo Carrara.  
Torino. Carlo de Fernex.  
Milano. G. Batt. Negri.  
Paganini Saccani e C.  
Venezia. J. Henry Texeira De Mattos.

Ed. Lois.  
Errera e Vivante.  
Bologna. A. Sanmarchi e C.  
G. Gollinelli e C.  
Cagliari. Banca di Cagliari.  
Ancona. Elia Ajo.  
Pesaro. Andrea Ricci.  
Verona. Fratelli Motta.  
Lenne Basilea.  
Ferrara. Cleto ed Elrem Grossi.  
Palermo. G. Quercioili.  
Fratelli Flacomio.  
Bari. A. Barone e fratello.  
Licorno. Mojsé Levi di Vita.  
Siracusa. Midolo Luciano e F.

Cremona. Luigi Sartori.  
Reggio Em. Carlo Del Vecchio.  
Cerva Luzzi.  
Brescia. Grazzani e Stoppani.  
A. Muzzarelli.  
Vicenza. M. Basano e figli.  
G. S. Calef e C.  
Asti. Banca agricola Astigiana.  
Terracini di Mario Salvatore.  
Alessandria. Banca agricola ed industriale.  
Giuseppe Biglione.  
Matassia di L. Torre.  
Bergamo. Luigi Mioni e C.  
Civitanova. G. N. Bianchelli.  
M. Flaviani.

Lodi. Em. Caprara.  
Napoli. Buonacontino e Simonetti.  
Cerulli e C.  
Padova. Leoni e Tedesco.  
Modena. I. Colli.  
Eredi di G. Poppi.  
Messina. Giuseppe Polimeni di Sav.  
Giacomo Rol.  
Siena. Fratelli Molina.  
Treviso. Giacomo Ferri.  
Pordenone. G. B. Hoffer.  
Vercelli. G. Vietti fu G.  
Abram e fratelli Pugliesi.

In UDINE presso G. B. CANTARUTTI e EMERICO MORANDINI